



ISTITUTO ISTRUZIONE SUPERIORE
ADOLFO VENTURI

LOCALE AMICO



BOTTEGA VEGANA



ISTITUTO ISTRUZIONE SUPERIORE
ADOLFO VENTURI

LOCALE AMCO

LE AVVENTURE DI TOMMY



Bottega Vegana



Nel suo esplorare e investigare, Tommy era stato in tanti di quei posti che alla fine non si ricordava più da dove veniva. Allora – aveva pensato – tanto valeva andare a Modena, dove gli avevano detto che accadevano cose strane.



La prima missione che dovette compiere era la faccenda delle torte magiche della Stefania: si era sparsa la voce che, oltre che essere buone da matti, ne potevi mangiare quanto ne volevi e alla fine invece che ingrassare ti facevano dimagrire.

La notizia era passata di bocca in bocca, e la gente veniva da tutte le parti per assaggiarle: c'erano dei tedeschi, qualche polacco e qualcuno anche di Medolla e di Fiumalbo.

Come capita sempre in queste situazioni, nella bottega della Stefania

iniziarono ad arrivare personaggi strani, con l'impermeabile, il cappello, con gli occhiali da sole, anche se non c'era il sole.

Erano, sicuro, delle spie mandate dalle multinazionali del cioccolato per scoprire il segreto delle torte. Lei, Stefania intendo, non si arrabbiava mai con questi tipi strani, anzi faceva loro assaggiare una fetta di torta e gli spiegava che non c'era nessun segreto nei suoi dolci.

Le spie tornavano dai loro mandanti – con la pancia piena e i baffi ancora sporchi di briciole di cioccolato – e spiegavano che avevano mangiato dieci torte, qualcuno anche dodici, ma che non erano ingrassati nemmeno un chilo e che si sentivano bene, come se avessero mangiato solo la pastina col brodo di pollo.

C'era chi diceva che Stefania fosse una maga, chi una strega, chi diceva che mettesse nell'impasto sangue di ornitorinco fatto arrivare dall'Australia dentro a dei frigobar arancioni, c'era stato un signore che giurava di aver visto Stefania andare in giro di notte a raccogliere la rugiada nei prati dietro la Fossalta.

Una spia del KGB di nome Dimitri, famoso per la sua astuzia, aveva fatto finta di mangiare una fetta di torta al cioccolato e nocciole e poi, invece, l'aveva portata in un laboratorio di San Pietroburgo.

Furono eseguite analisi approfondite e pure delle controanalisi per essere sicuri... ma l'unica cosa che trovarono furono nocciole e cioccolato.

E Tommy in tutto questo, direte voi, cosa faceva?

Absolutamente niente, perché – incredibile a dirsi – lui aveva già capito qual era il segreto delle torte di Stefania.

L'unica volta che era stato obbligato a intervenire nella questione era stato con due extraterrestri che, come tutti sanno, mangerebbero torte dalla mattina alla sera... e anche oltre.

Beh, insomma, questi due si erano messi a sedere in bottega, tra lo stupore di tutti gli altri clienti, e avevano iniziato a mangiare senza fermarsi, producendo strani rumori con la bocca, digrignando i denti e facendo addirittura qualche rutto.

Non avevano lasciato nemmeno un po' di torta per gli altri e, finite le torte, si erano messi a mangiare i piatti e le forchette, le sedie e i tavolini, e non c'era verso di farli smettere.

Capisco che venivano da un'altra galassia e tutto il resto, però erano dei gran maleducati!



«Non ci si comporta così a casa degli altri!» gli aveva detto Tommy, facendo due o tre mosse segrete di karate, giusto per far capire con chi avevano a che fare.

Gli extraterrestri, vuoi per la paura, vuoi per la vergogna, si erano alzati e, dopo aver pagato con dei strani soldi che a Modena non si erano mai visti, se ne erano andati via a bordo di un monopattino elettrico del Comune.

«Grazie, investigatore Tommy, mi hai salvato!», gli aveva detto Stefania.

«Per ringraziarti, se vuoi, ti offro una bella fetta di torta, che ne dici?»

«Grazie, dopo la lotta con gli extraterrestri è proprio quello che ci vuole».

Tommy aveva mangiato due fette, buone da leccarsi i baffi.

«Beh... non mi chiedi anche tu quale sia il mio segreto?»

«Non ce n'è bisogno, Stefania», le aveva risposto Tommy ripensando ai petali del ciliegio portati in giro dal vento.

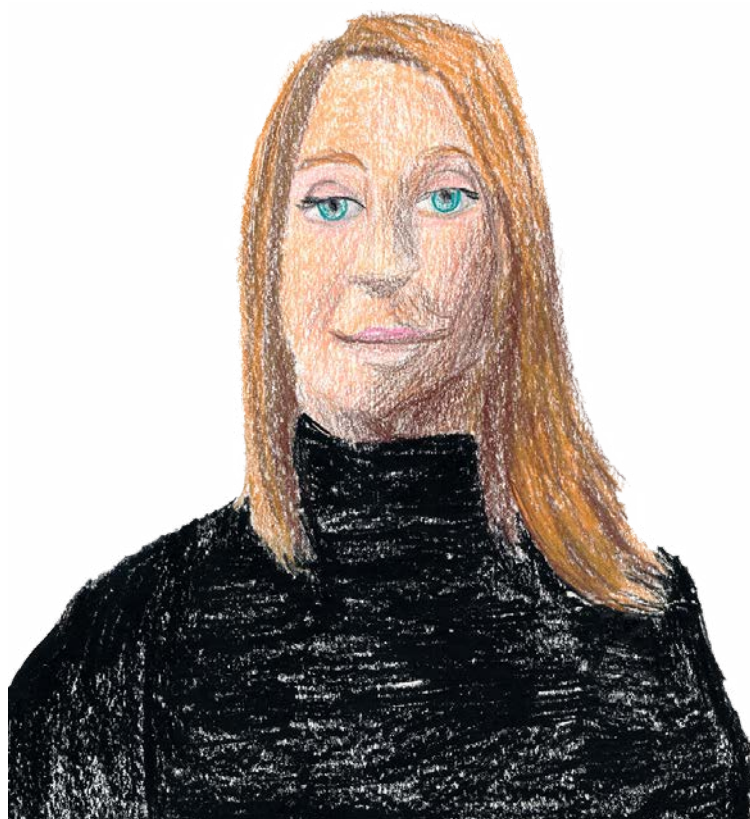
Sono Stefania e nel 2007 nasce la mia passione per la cucina «alternativa».

Comincio a fare un sacco di pietanze, dolci e salate, con soli ingredienti vegetali, cucina macrobiotica e vegana.

La macrobiotica non è riuscita a conquistarmi, la cucina vegana mi ha preso il cuore, l'anima e il corpo. Finchè il giorno del mio 46esimo compleanno, ho ricevuto le chiavi della mia BOTTEGA VEGANA.

Nel centro storico di Modena, in via Coltellini, ho realizzato il mio sogno, la mia «casa», la mia fonte d'ispirazione e di energia.

Torte, biscotti, primi e secondi piatti, verdure tutti creati con la semplicità, con quello che ci offre la nostra amata Terra.....e tanto, tanto Amore. Questa sono io, questa è la mia Bottega Vegana.



Con il patrocinio del



Comune
di Modena

In collaborazione con

PROXIMA
branding by engagement

